

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE  
CORSO di LAUREA IN  
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)  
ELABORATO FINALE

**Dal 1937 al 2016: il cambiamento della figura della Principessa Disney,  
da Biancaneve a Vaiana**

CANDIDATO

Alice Maserati

RELATORE

Alessandro Bellasai

Punteggio proposto dal RELATORE

.....

Anno Accademico 2019/2020

Primo Appello



# INDICE

Introduzione.....	4
Capitolo 1: Walt Disney, dalla neve di Kansas City a Biancaneve.....	5
1.1 Stereotipi delle Principesse Disney ed effetti sulle bambine.....	6
1.2 Dal '37 al '59: il periodo <i>Pre-transition</i> .....	8
1.3 La figura del principe azzurro.....	8
1.4 Biancaneve e i sette nani, 1937.....	9
1.5 Cenerentola, 1950.....	10
1.6 La bella addormentata nel bosco, 1959.....	11
Capitolo 2: Dal '89 al 2000, il periodo <i>Transition</i> .....	13
2.1 La Sirenetta, 1989.....	13
2.2 La bella e la bestia, 1991.....	15
2.3 Aladdin, 1992.....	16
2.4 Pocahontas, 1995.....	17
2.5 Mulan, 1998.....	18
Capitolo 3: Dal 2009 al 2019, il periodo <i>Progression</i> .....	20
3.1 La principessa e il ranocchio, 2009.....	20
3.2 Rapunzel, 2010.....	22
3.3 Ribelle – The Brave, 2012.....	23
3.4 Frozen – Il regno di ghiaccio, 2013.....	24
3.5 Oceania, 2016.....	25
Conclusione.....	27
Bibliografia.....	28
Sitografia.....	28
Filmografia.....	28

## INTRODUZIONE

Durante la mia infanzia e non solo, credo di aver guardato e riguardato i cartoni delle Principesse Disney almeno un milione di volte. Sono cresciuta con loro, me ne sono innamorata e ogni volta che viene prodotto uno nuovo lungometraggio Disney, corro subito al cinema a vederlo. Credo che ogni Principessa, a partire da Biancaneve fino ad arrivare a Vaiana, mi abbia insegnato qualcosa.

Come ogni bambina mi sono sempre fatta incantare dalla magia dietro questi cartoni, apprendendo inconsciamente modelli, stereotipi, messaggi e valori. Solo crescendo e intraprendendo il percorso degli Studi di genere offerto dal mio corso di laurea, ho cominciato a riflettere e, guardando le Principesse Disney in ordine cronologico, mi sono resa conto che col passare del tempo sono cambiate. Se si guardano le ultime Principesse prodotte dal 2009 ad oggi e si confrontano con le prime tre fanciulle, Biancaneve, Cenerentola e Aurora, è inevitabile notare differenze, dal punto di vista estetico, caratteriale e dello sviluppo della trama. Il percorso di emancipazione che hanno intrapreso questi personaggi cinematografici, a mio parere, può essere paragonato a quello delle donne iniziato a partire dal secolo scorso ad arrivare fino a oggi.

Con il mio elaborato, vorrei delineare caratteri comuni e differenze tra le Principesse Disney, sottolineando il cambiamento avvenuto negli ottant'anni intercorsi tra la produzione di Biancaneve e quella di Vaiana. Nel primo capitolo introdurrò la figura del colosso del cinema Walt Disney, ideatore delle Principesse, raccontando la storia della sua infanzia fino alla produzione dei suoi lungometraggi. Parlerò inoltre degli stereotipi e delle caratteristiche comuni delle Principesse che influenzano l'infanzia di bambine di tutto il mondo.

Avendo seguito la suddivisione delle Principesse proposta da Juliana Garabedian<sup>1</sup>, nel primo capitolo verranno analizzate singolarmente le prime tre appartenenti al periodo *Pre-transition*: *Biancaneve*, *Cenerentola* e *La bella addormentata nel bosco*.

Il secondo capitolo è dedicato al periodo *Transition* con l'analisi de *La sirenetta*, *La bella e la bestia*, *Aladdin*, *Pocahontas* e *Mulan*, precedute da una descrizione generale del periodo in cui sono state prodotte.

Il terzo e ultimo capitolo invece, è dedicato al periodo *Progression*, in cui analizzerò *La principessa e il ranocchio*, *Rapunzel*, *Ribelle – the Brave*, *Frozen – il regno di ghiaccio* e *Vaiana*, precedute sempre da un'analisi in termini generali del periodo di produzione.

Infine, propongo una riflessione complessiva sull'evoluzione dei personaggi in chiave di genere avvenuta negli scorsi ottant'anni.

---

<sup>1</sup> Garabedian, Juliana. *Animating Gender Roles: How Disney is Redefining the Modern Princess*. James Madison Undergraduate Research Journal. 2.1 (2014): 22-25. Web.

# Capitolo 1

## **Walt Disney, dalla neve sulle strade di Kansas City a Biancaneve**

Chi al mondo non conosce Walt Disney? Nessuno, direi. Il 5 dicembre 1901 a Chicago, Illinois, nacque colui che diventò un grande artista a livello mondiale nella storia del cinema. È la più classica personificazione del *self made man*, colui che si è fatto da solo, colui che ha reso il suo sogno realtà: un uomo che da sempre ha lasciato il segno “nei cuori dei piccoli e dei grandi”<sup>2</sup>. Già durante la sua infanzia, quando la famiglia si trasferì nella fattoria dello zio a Marceline, Walt cominciò a sviluppare la sua fantasia guardando le nuvole di fumo che uscivano dalle locomotive e prendevano forme diverse. Proprio sui ricordi di questo periodo, dal 1906 al 1909, Walt ha costruito il magico mondo Disney. Fin da bambino ha sempre aiutato la famiglia, prima alla fattoria e poi a Kansas City, dove il padre cominciò a consegnare giornali. Questo periodo segnò profondamente il piccolo Walt, ma furono soprattutto “i primi, dolorosi lunghi passi mossi nella neve per consegnare giornali”<sup>3</sup> a fargli capire la fatica. Quella neve fredda che gli ricordava la sua infanzia e adolescenza la ritrovò dopo essersi arruolato per combattere la Prima guerra mondiale. Ancora minorenne, nel 1917, si fece aiutare dalla madre e da un amico a falsificare la data di nascita sulla carta d’identità per poter partire verso l’Europa e aiutare i suoi connazionali al fronte. Una neve e una fatica ben superiore a quella di Kansas City lo segnarono ancora una volta e gli fecero conoscere la disperazione. Durante tutti questi anni, però, non abbandonò mai la sua grande passione: il disegno.

Mosse i suoi primi passi nel mondo del cinema dopo essersi candidato come aiutante di Charlie Chaplin, grande mito ai suoi occhi. Conobbe così il suo coetaneo Ub Iwerks, “un talentuoso animatore”<sup>4</sup>. Nel 1920, da questa amicizia nacque una società: la *Iwerks-Disney Commercial Artists*, che cominciò a creare animazioni per la *Kansas City Film Ad Company*, un’agenzia pubblicitaria.

Da quel momento alla creazione del suo primo lungometraggio, però, passò ancora molto tempo. Siamo nel 1920 e il primo film apparì solo nel 1937. Dopo il fallimento della società fondata con Ub, lasciò il Missouri su consiglio del fratello e si trasferì a Hollywood. Nel 1923 fondò a Los Angeles con il fratello i *Disney Brothers Studios*, che si trasformarono successivamente in *Walt Disney Productions* nel 1928.

Dopo aver rifiutato un’offerta da parte della *Universal*, Walt rimase solo con Ub e insieme diedero vita a “una pietra miliare dell’animazione”<sup>5</sup>: *Mickey Mouse*. Nonostante il grande successo di questa figura, Walt non guadagnava abbastanza per poter investire sulle tecniche di animazione a cui aspirava. Decise di realizzare quel sogno nel cassetto che aveva fin da quando era ragazzo: realizzare un lungometraggio. È così che, nel 1934, si ispirò al film *Biancaneve*, un vecchio film della sua infanzia con l’attrice Marguerite Clark per creare il suo primo capolavoro: *Biancaneve e i sette nani*. Walt era ben

---

<sup>2</sup> Belfiore, F. B., *Walt Disney: L'uomo che trasformò la sua fantasia in realtà*, Area51publishing, Bologna 2015, 1

<sup>3</sup> *Ibid.*, 6.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 11.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 14.

determinato e nonostante le tante critiche, andò dritto verso il suo obiettivo. Con la tecnica del *Technicolor* e un'equipe di esperti, che lo accompagnò per decenni, iniziò nel 1935 i lavori per la realizzazione del primo film animato che venne proiettato per la prima volta al *Carthany Circle Theater* a Hollywood il 21 dicembre del 1937. Belfiore descrive così quella magica serata:

Quel giorno il ragazzino del Missouri realizzò un sogno. Forse neppure lui immaginava che la neve, protagonista della sua travagliata infanzia, gli restituisse il primo sfavillante successo. Biancaneve e il suo ideatore vennero omaggiati in sala con una meritata e agognata standing ovation.<sup>6</sup>

È quindi a partire dalla fine degli anni '30 che Walt iniziò la produzione dei tanti classici Disney. *Biancaneve e i sette nani* fu infatti seguita da *Fantasia*, *Pinocchio*, *Dumbo*, e *Bambi* nel 1942. A causa però dell'insuccesso di quest'ultimo, Walt si fermò con la produzione di lungometraggi, che riprese solo nel 1950 con la seconda principessa Disney, *Cenerentola*. Significativa è anche la produzione della terza principessa *La bella addormentata nel bosco*, già in produzione nel 1955 durante la realizzazione del primo parco a tema *Disneyland*. Il castello di Aurora, infatti, è "l'edificio più importante del parco, quello centrale e immancabile in qualsiasi altro parco Disney di lì in poi"<sup>7</sup>. Nonostante sia l'ultima principessa ad essere prodotta dal signor Walt in persona, dopo la sua morte nel 1966, saranno innumerevoli le principesse, prodotte dalla *Walt Disney Pictures*, che hanno segnato l'infanzia di milioni di bambine del mondo fino ad oggi.

### 1.1 Stereotipi delle Principesse Disney ed effetti sulle bambine

Il cinema ha un grande impatto sulla società e da sempre è uno dei mezzi con cui vengono trasmessi stereotipi di genere.<sup>8</sup> Le quattordici Principesse Disney sono l'esempio perfetto: non sono solo le protagoniste di cartoni animati, ma sono anche figure che rispecchiano le società di ogni epoca. Ormai le bambine di ogni generazione crescono guardando questi film di animazione e ogni volta rimangono incantate davanti ai mondi fantastici costruiti intorno alle principesse.<sup>9</sup>

Se si guarda per esempio all'aspetto fisico, la principessa tipica presenta queste caratteristiche: giovane e attraente, naso e mento piccoli, seno medio, zigomi alti, capelli lunghi da favola e pelle perfetta. È quindi chiaro come l'aspetto fisico e l'apparenza dei personaggi femminili abbiano un valore maggiore rispetto all'intelligenza e come diventino modello da seguire per bambine e donne.<sup>10</sup> Secondo alcuni studi, trasmettendo questo ideale, si rischia che le bambine inizino sin da piccole a preferire un corpo ideale magro e a partire dai 5 anni sviluppino problemi di autostima, avendo paura di ingrassare e non

---

<sup>6</sup> Belfiore, F. B., *Walt Disney: L'uomo che trasformò la sua fantasia in realtà*, Area51publishing, Bologna 2015, 35.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 46.

<sup>8</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 123.

<sup>9</sup> Golden, Julia C., and Jennifer Wallace Jacoby. (2017). *Playing Princess: Preschool Girls' Interpretations of Gender Stereotypes in Disney Princess Media*. Sex Roles, 1–15.

<sup>10</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019,

rientrare nei canoni determinati dalle loro protagoniste preferite.<sup>11</sup>

Idee e opinioni di genere sui concetti di maschile e femminile si formano prepotentemente già in tenera età, e i personaggi Disney contribuiscono a delineare iniziali preconconcetti identitari, che gli spettatori più piccoli possono accettare o contrastare. La costruzione e un'iniziale comprensione della propria identità sono dunque una delle prime questioni alla base degli effetti provocati dai film Disney sul loro giovane pubblico.<sup>12</sup>

Da queste parole si comprende l'importanza dei personaggi Disney nella crescita delle generazioni più piccole che sviluppano i concetti di identità e di genere proprio a partire dai cartoni animati.

In un articolo scritto da Melinda Parks si legge:

"But the significance of Disney princesses extends far beyond their entertainment value. As stories created for children, and often intended to teach a lesson or impart specific morals, these films serve as mirrors that reflect our culture's shifting values. Specifically, they demonstrate women's perceived importance and purpose in society at specific periods in time. When analysed parallel to the feminist movements of the 20th and early 21st centuries, they highlight intriguing – and sometimes disturbing – truths about the world in which we live."<sup>13</sup>

Le principesse Disney sono quindi lo specchio della nostra società e le bambine apprendono inconsciamente i messaggi e gli stereotipi veicolati da queste protagoniste, essendo i cartoni parte integrante della crescita. È importante però notare e sottolineare tutti gli aspetti che sono cambiati e stanno cambiando anche grazie alle varie ondate del movimento femminista che hanno influenzato il cinema. Con il passare dei decenni, infatti, le figure femminili saranno sempre più intraprendenti e sempre meno dipendenti dalle figure maschili<sup>14</sup>. Suddividerò, come fa Juliana Garabedian<sup>15</sup>, le tredici principesse in tre differenti periodi: il *Pre-Transition period* (Biancaneve, Cenerentola e Aurora), il *Transition period* (Ariel, Belle, Jasmine, Pocahontas, Mulan) e il *Progression period* (Tiana, Rapunzel, Merida, Elsa/Anna e Vaiana), paralleli alle ondate del femminismo. Come vedremo già in questo capitolo e in quelli a seguire, attraverso l'analisi di questi personaggi e degli stereotipi da loro veicolati, percorreremo l'evoluzione e l'emancipazione delle Principesse.

Fondamentalmente, si passa da una tipologia di donna più ingenua, remissiva, servizievole e sognante a una più pragmatica, risolutiva e indipendente, che si svincola dalla presenza maschile.<sup>16</sup>

---

<sup>11</sup> Hine, Ben & England, Dawn & Lopreore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). *The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016*. Social Sciences. 7. 245. 10.3390/socsci7120245.

<sup>12</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 23.

<sup>13</sup> Melinda Parks, *How Fourth-Wave Feminism is Changing Disney's Princesses*, 23/10/2014, in "Highbrow magazine": <https://www.highbrowmagazine.com/4388-how-fourth-wave-feminism-changing-disney-s-princesses> (visitato il 13/5/2020)

<sup>14</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019

<sup>15</sup> Garabedian, Juliana. *Animating Gender Roles: How Disney is Redefining the Modern Princess*. James Madison Undergraduate Research Journal. 2.1 (2014): 22-25. Web.

<sup>16</sup> Intervista a Maria Saccà. <http://www.cameralook.it/web/un-secolo-disney-intervista-a-maria-sacca-gender-femminismo-ed-etnia-ecco-come-cambiato-tutto/> visitato il 14/05/2020

## 1.2 Dal '37 al '59: *Pre-Transition period*

Le tre principesse a seguire sono le protagoniste di *Biancaneve e i sette nani*, *Cenerentola* e *La bella addormentata nel bosco*. Le abbiamo identificate come le figure del periodo *Pre-transition* che va dal 1937 al 1959. Se si pensa che la prima ondata di femminismo si è sviluppata a partire da inizio secolo fino agli anni '60 circa, questi tre lungometraggi sono il frutto di un'epoca ancora altamente patriarcale. Durante la prima ondata infatti, le femministe iniziavano a lottare per il diritto di voto, per l'istruzione e per le differenze in ambito familiare.<sup>17</sup> Tuttavia non ebbero molto successo e negli USA, alla fine di quel periodo, solo il 39% delle donne lavorava fuori casa. In questi tre cartoni infatti, si notano facilmente stereotipi di genere e traspare l'aspetto patriarcale della società dell'epoca.<sup>18</sup>

## 1.3 La figura del principe azzurro

Nei primi tre film d'animazione delle Principesse, come anche in quelli a seguire, la figura del principe svolge un ruolo fondamentale per la risoluzione della trama, nonostante appaia ben poco durante il lungometraggio. Il principe viene presentato a malapena, ma senza la sua presenza le tre storie non si concluderebbero con il tanto atteso e desiderato "vissero tutti felici e contenti". I principi sono praticamente identici tra loro. Sono tutti estremamente affascinanti agli occhi delle fanciulle, che si innamorano di loro senza proferire nemmeno una parola: se ne innamorano a prima vista.<sup>19</sup> Senza di loro le tre fanciulle non realizzerebbero quel sogno che avevano sin da bambine. A causa della loro debolezza, le principesse hanno bisogno di figure maschili coraggiose ed eroiche che le possano proteggere da ogni pericolo. Trovare l'amore diventa qualcosa di fondamentale per diventare una vera principessa. È per questo motivo che crescendo con questi cartoni, le bambine sognano fin da piccole di trovare la loro dolce metà. La Walt Disney è una delle case cinematografiche più conservatrici e da sempre ha voluto insegnare alle bambine l'arte di fare le cose di casa, vestirsi bene e aspettare il principe azzurro.<sup>20</sup> Se la maggior parte delle volte le principesse sono fisicamente deboli, sensibili, remissive, affettuose, bisognose di aiuto e timide, i principi sono invece spesso presentati come curiosi, fisicamente forti, freddi, indipendenti, atletici, coraggiosi, attraenti e autorevoli.<sup>21</sup> Quello che si evince da tutto ciò è che la principessa senza di loro non arriverebbe a nulla e sarebbe incapace di cambiare il proprio destino.

---

<sup>17</sup> Baccolini, Raffaella, 2005. *Le prospettive di genere. Discipline, soglie, confini*. Bononia university press, Bologna, 29.

<sup>18</sup> Garabedian, Juliana. *Animating Gender Roles: How Disney is Redefining the Modern Princess*. James Madison Undergraduate Research Journal. 2.1 (2014): 22-25. Web.

<sup>19</sup> Hine, Ben & England, Dawn & Lopreore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). *The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016*. Social Sciences. 7. 245. 10.3390/socsci712024.

<sup>20</sup> Pulver, Adam. 2016. *How Disney's princesses got tough*. <https://www.theguardian.com/film/2016/may/26/has-disney-finally-given-up-on-princesses>

<sup>21</sup> Coyne, S. M., Linder, J. R., Rasmussen, E. E., Nelson, D. A., Birkbeck, V. (2016). *Pretty as a princess: Longitudinal effects of engagement with Disney princesses on gender stereotypes, body esteem, and prosocial behavior in children*. Child Development, 87(6), pp.1909–1925.



#### 1.4 *Biancaneve e i sette nani, 1937*

Biancaneve è una giovane principessa rimasta orfana che vive in un castello con la sua matrigna. Da sempre è considerata la fanciulla “più bella del reame”<sup>22</sup>, cosa che desta nella regina profonda gelosia e invidia. È costretta a pulire da mattina a sera vestita di stracci. Un giorno incontra il principe che, sentendo il suo canto melodioso, scavalca le mura del castello e si dichiara, facendola innamorare a prima vista. La regina però, gelosa della sua bellezza, incarica il cacciatore di ucciderla, che, non avendo il coraggio di compiere tale azione, la lascia scappare nel bosco. È proprio nel bosco che Biancaneve incontrerà i sette nani e comincerà a prendersi cura di loro. Quando però la matrigna scopre che la fanciulla è ancora viva, si trasforma in una strega cattiva e la avvelena con una mela magica. Solo il bacio del vero amore potrà risvegliarla dal sonno mortale. I nani riescono a sconfiggere la matrigna malvagia e pongono il corpo di Biancaneve in una teca di cristallo. Il principe la trova e con un bacio la risveglia, portandola via con sé sul suo cavallo.

Sin dall’inizio del lungometraggio si possono notare gli stereotipi femminili del tempo. Biancaneve è “un’eterna bambina, una giovane donna allegra, innocente e spensierata, priva di alcuna malizia”.<sup>23</sup> La sua bellezza è pura e la sua gentilezza, pazienza e calma, le permettono di essere in sintonia con gli animali del bosco, con cui canta e si confida. Rispecchia la donna che ogni uomo sogna di sposare: è accondiscendente, cucina, lava e si prende cura dei nani.

L’amore a prima vista è un altro degli stereotipi e si evince dal testo della canzone intitolata “Il pozzo dei desideri”.<sup>24</sup>

Vorrei... (vorrei) / Un amore che / Sia tutto... (sia tutto) / Per me... (per me) / Io sogno... (io sogno) / La felicità / Che un giorno... (che un giorno) / Verrà!... (verrà) / Quel giorno... (quel giorno) / So che mi dirà / Amore... (amore) / Son qua!... (son qua)<sup>25</sup>

Non è però solo da questa scena che si comprende quanto sia importante il principe per Biancaneve, bensì durante tutto il lungometraggio. In numerose scene, infatti, viene da lei citato nonostante lo abbia visto una sola volta. È il colpo di fulmine infatti, l’amore a prima vista che ha colpito la giovane fanciulla. Da quel momento non fa altro che aspettarlo e sogna di vivere per sempre felice e contenta con lui. Significativa è la scena in cui racconta del loro incontro ai sette nani:

Biancaneve: “La storia parla di una principessa che un dì si innamorò. [...] È stato facile, sapete perché? Ho capito subito che era fatto per me.” Dotto: “Era forte e bello?” Eolo: “Alto e aitante?” Biancaneve: “Nessuno più di lui

---

<sup>22</sup> Reg. Hand D. (1937). *Snow White and the seven Dwarfs*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>23</sup> Saccà, Maria, *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 91.

<sup>24</sup> Reg. Hand D. (1937). *Snow White and the seven Dwarfs*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>25</sup> [http://www.magiadisney.it/testi\\_canzoni\\_biancaneve.htm#Top](http://www.magiadisney.it/testi_canzoni_biancaneve.htm#Top)

affascinante! Era così bello... Biancaneve [cantando]: “Un giorno qui verrà, con se mi porterà, quando insieme vivremo lo so che per sempre felice sarò! Il sogno del mio cuor è viver col mio amor, ma son certa che lui tornerà da me e il sogno sarà realtà.”<sup>26</sup>

A questi due aspetti fondamentali della principessa si aggiunge quello delle faccende domestiche e la cura dell'uomo. Non appena raggiunge la casetta dei sette nani dopo un pianto di paura nella foresta, si mette subito al lavoro e vedendo il disordine e lo sporco all'interno della casa si rivolge agli animali dicendo:

“[...] qui non ha mai spazzato nessuno! Possibile che la loro mamma... [...] Sentite facciamogli una sorpresa: puliamo noi!”.

Da queste parole si nota come Biancaneve sia convinta che deve essere la donna (mamma) a occuparsi della casa e dei figli.

### **1.5 Cenerentola, 1950**

A settant'anni esatti dalla sua produzione, Cenerentola è ancora un grande classico firmato Disney che fa sognare le bambine di tutto il mondo. Con la sua bellezza, delicatezza e amore per tutti gli animali che la circondano, Cenerella (soprannominata così dai suoi amici topini) è il modello di donna che rispecchia perfettamente la società del suo tempo.<sup>27</sup>

Cenerentola è orfana di entrambi i genitori. Dopo aver perso la moglie, il padre si è risposato con una donna, madre di due gemelle viziate, Genoveffa e Anastasia. Alla morte del padre, Cenerentola è costretta a vivere con la sua matrigna e le sue sorellastre che sperperano tutto il patrimonio di famiglia e cominciano a sfruttare la povera fanciulla, impartendole ordini da mattina a sera. Passa quindi le sue giornate a pulire la casa, il giardino e gli animali, a cucinare e a lavare e sistemare i vestiti delle sorellastre e della matrigna. Nonostante tutte le faccende domestiche e la fatica, Cenerentola non perde mai il sorriso e canta e sogna il giorno in cui incontrerà il vero amore che la salverà e le porterà la felicità.

Dal rapporto con la matrigna e le sue sorellastre, si capisce quanto Cenerentola sia accondiscendente, obbediente e devota alla casa. È la vera e propria protettrice del focolare domestico. Sono poche le volte in cui si lamenta e risponde alla meschinità della matrigna.

Anche Cenerentola rispecchia il canone di bellezza del suo tempo e, sin dall'inizio del lungometraggio, vediamo l'importanza di questo fattore per la società del tempo. La voce narrante all'inizio del film sottolinea l'invidia della matrigna per la bellezza di Cenerentola.

---

<sup>26</sup> Reg. Hand D. (1937). *Snow White and the seven Dwarfs*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>27</sup> Saccà, Maria, *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 93.

“[...] e la matrigna invidiosa della sua bellezza che faceva sfigurare le sue brutte figlie, si rivelò fredda e crudele verso la figlia acquisita.”<sup>28</sup>

Da qui scaturisce anche un altro stereotipo: quello dell'invidia fra donne. Con l'arrivo della lettera di invito al ballo durante il quale il principe sceglierà la donna da sposare e a cui sono invitate tutte le giovani del regno, la matrigna e le sorellastre vogliono impedire in tutti i modi a Cenerentola di partecipare, poiché essendo più bella sicuramente avrebbe più successo di loro.

Ancora una volta vediamo come l'unica possibilità per Cenerentola sia quella di incontrare e innamorarsi del principe che è l'unico a poterla salvare dalla sua condizione infelice.<sup>29</sup> Grazie all'aiuto dei suoi amici animali e della sua fata madrina che con un incantesimo la rende la più bella di tutte, Cenerentola riuscirà a far innamorare il principe.

### **1.6 *La bella addormentata nel bosco, 1959***

Aurora è una principessa, figlia di re Stefano. Durante i festeggiamenti per la sua nascita, le tre fatine, Flora, Fauna e Serenella, donano alla piccola Aurora la virtù della bellezza e del canto. Prima che Serenella pronunci il suo terzo dono, la strega Malefica arriva a corte e, offesa per il mancato invito, pronuncia un sortilegio contro la principessina per cui al compimento dei suoi sedici anni “ella si pungerà il dito con il fuso di un arcolaio e morrà”<sup>30</sup>. Grazie all'ultimo dono della fatina Serenella, la maledizione viene, però, modificata e servirà il bacio del vero amore per risvegliare Aurora. Il re e la regina decidono di affidare la figlia alle tre fatine che si spogliano della loro magia e si prendono cura di lei in una piccola casetta nel bosco lontano dal regno e da ogni arcolaio. La principessa cresce quindi non conoscendo le sue vere origini lontana da ogni pericolo. Nonostante tutte le precauzioni prese, la profezia si avvera e Aurora cade in un sonno profondo. Fortunatamente però aveva precedentemente incontrato il principe durante una passeggiata nel bosco, senza sapere chi fosse e se ne era innamorata. Dopo aver combattuto contro Malefica, il principe arriva a palazzo e, dandole il bacio del vero amore, la risveglia e i due possono vivere per sempre felici e contenti.

A differenza delle due principesse precedenti, Aurora non è costretta ad essere sguattera e dar sfoggio delle sue doti domestiche. In ogni caso però è molto simile a loro soprattutto per i suoi modi gentili, per la sua bellezza, per la sua ingenuità e per il suo desiderio di incontrare l'amore. Per la terza volta consecutiva vediamo come il principe sia l'unica figura in grado di salvare la principessa e in questo caso, come in Biancaneve, di rompere il maleficio. Significativo e fondamentale è l'incontro tra i due nel bosco quando i due cantano questa canzone:

---

<sup>28</sup> Reg. Wilfred, J., Hamilton, L., Clyde, G. (1950). *Cinderella*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>29</sup> Saccà, Maria, *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 93

<sup>30</sup> Reg. Larson, E., Reitherman, W., Clark, L. (1959). *The sleeping Beauty*, California: Walt Disney production. Film.

“So chi sei / Vicino al mio cuor ogn’or sei tu/ So chi sei/ Di tutti i miei sogni/ Il dolce oggetto sei tu/ Anche se nei sogni è tutta illusione/ E nulla più / Il mio cuore sa / Che nella realtà / Da me tu verrai / E che mi amerai / Ancor di più”.<sup>31</sup>

Oltre agli stereotipi di bellezza e amore a prima vista, identici a quelli delle due principesse precedenti, è importante notare quello dei colori. Nella scena in cui le tre fatine preparano il vestito per il sedicesimo compleanno di Aurora, Serenella e Fauna discutono sul colore: si passa da un regale “che sia blu” ad uno stereotipato femminile “che sia rosa!”<sup>32</sup>.

Anche lei come le sue antenate, riesce ad ammaliare chiunque con il suo dolce canto, compresi gli animali del bosco che ballano e le fanno compagnia durante le sue passeggiate. Per l’ennesima volta la figura femminile viene mostrata debole, fragile e bisognosa di aiuto, ma bisogna notare il fatto che Aurora, a differenza delle sue antenate, non deve prendersi cura di nessuno e non è costretta a essere casalinga.<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> Reg. Larson, E., Reitherman, W., Clark, L. (1959). *The sleeping Beauty*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>32</sup>*Ibidem*.

<sup>33</sup> Saccà, Maria, *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 94.

## Capitolo 2

### **Dall'89 al '98: il *Transition period***

Sono passati trent'anni dalla produzione delle prime tre principesse Disney: trent'anni di cambiamenti anche a livello sociale. A partire dal 1963, infatti, con la pubblicazione dei *The feminine Mystique* di Betty Friedan, comincia a svilupparsi la seconda ondata di femminismo.<sup>34</sup> Le donne erano stanche dell'idea che si potessero realizzare solo diventando mogli e madri. Iniziarono a denunciare quindi tutte quelle idee patriarcali che le opprimevano, come lo stereotipo della donna casalinga che si occupa solo dell'educazione dei figli, della casa e del marito. Lottarono per ottenere quelle opportunità offerte tradizionalmente solo agli uomini, come avere una carriera di successo o il controllo della propria libertà sessuale, coalizzandosi su questioni come lo stupro, l'aborto e il controllo delle nascite.<sup>35</sup> Tutto ciò comportò ovviamente dei cambiamenti anche nella produzione cinematografica. Lo si nota particolarmente nei lungometraggi delle principesse Disney prodotte tra il 1989 e il 1998 che non furono influenzati solo dalla seconda ondata di femminismo, ma anche da una terza, sviluppatasi proprio a ridosso degli anni '90. Se prima erano stati evidenziati i problemi legati solo ed esclusivamente alla donna bianca etero appartenente alla medio-alta borghesia, la terza ondata voleva occuparsi anche dei problemi delle donne di altre classi sociali e di altre nazionalità.<sup>36</sup> La terza ondata ha destabilizzato i precedenti costrutti del corpo, del genere e della sessualità e ha incoraggiato ogni donna a definire la propria femminilità, la propria bellezza e il proprio orientamento sessuale. È su queste basi che si sviluppa quello che abbiamo definito "Transition Period".<sup>37</sup> Le protagoniste dei lungometraggi prodotti in questo periodo hanno infatti nazionalità diverse e cominciano a lottare per la realizzazione dei propri sogni, anche a costo di andare contro il ruolo tradizionale imposto dalla famiglia.<sup>38</sup>

Ariel e Mulan rappresentano le estremità di un decennio che si è "divertito" a sperimentare con le identità e i ruoli di genere, che ha contribuito a plasmare personaggi femminili schietti e a tratti ribelli, le cosiddette "Nuove Donne" della Disney (New Woman): la prima incarna proprio l'inizio di tale sperimentazione degli anni Novanta, mentre "la principessa" orientale costituisce il punto d'approdo.<sup>39</sup>

#### **2.1 La sirenetta, 1989**

Ariel è la protagonista di questo lungometraggio, ispirato alla fiaba di Hans Christian Andersen del

---

<sup>34</sup> Melinda Parks, *How Fourth-Wave Feminism is Changing Disney's Princesses*, 23/10/2014, in "Highbrow magazine": <https://www.highbrowmagazine.com/4388-how-fourth-wave-feminism-changing-disney-s-princesses> (visitato il 25/5/2020)

<sup>35</sup> Ibidem.

<sup>36</sup> Baccolini, 2005. *Le prospettive di genere. Discipline, soglie, confini*. Bononia university press, Bologna, 36.

<sup>37</sup> Garabedian, Juliana. *Animating Gender Roles: How Disney is Redefining the Modern Princess*. James Madison Undergraduate Research Journal. 2.1 (2014): 22-25. Web.

<sup>38</sup> Melinda Parks, *How Fourth-Wave Feminism is Changing Disney's Princesses*, 23/10/2014, in "Highbrow magazine": <https://www.highbrowmagazine.com/4388-how-fourth-wave-feminism-changing-disney-s-princesses> (visitato il 25/5/2020)

<sup>39</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, p. 177.

1837.<sup>40</sup> Ariel è la figlia di re Tritone, re di Atlantide, un regno sottomarino. La sirenetta sogna fin da piccola di vivere sulla terraferma in mezzo agli umani che destano in lei tanta curiosità. Il padre, però, le impedisce di realizzare il suo sogno perché disprezza gli uomini e secondo la tradizione Ariel deve rimanere in fondo al mare a svolgere il ruolo di principessa. Un giorno, la giovane, spinta dalla curiosità, si imbatte in un principe in cerca di moglie che sta festeggiando il suo compleanno su una nave. Dopo una tempesta Ariel salva il principe che si innamora di lei solo ascoltando la voce. Da quel momento, la Sirenetta farà di tutto pur di ritrovarsi con il principe, rivolgendosi perfino alla strega Ursula che tenterà di ingannarla proponendole un accordo: tre giorni da umana per farsi baciare dal principe in cambio della sua voce. Dopo una serie di incantesimi e di inganni, Ariel riesce a sconfiggere Ursula e sposare il principe, sancendo, così, la pace tra il popolo del mare e quello degli umani.

Ariel è il nuovo modello di donna, effetto dei cambiamenti socioculturali dell'epoca. Si nota già a partire dall'aspetto fisico della nuova principessa: il corpo di Ariel è altamente seducente. Presenta infatti curve ben marcate sui fianchi e sul seno a causa di una nudità dovuta al suo vivere nel mare e al suo essere una sirena. Mantiene la sua sensualità anche mentre è sulla terra, si pensi al vestito improvvisato con la vela di una barca che le copre a malapena il bacino e lascia vedere le gambe.

Da sottolineare ancora di più rimane, però, il fatto che Ariel sia la prima principessa a giocare un ruolo decisivo nella realizzazione del suo sogno e nel cambiamento del suo destino. Non è più una figura passiva come lo erano Biancaneve, Cenerentola e Aurora. Non rimane immobile ad aspettare, ma si mette in gioco correndo tutti i rischi, pur di raggiungere il suo amato. Nonostante il padre e i suoi amici Sebastian il granchio e Flounder il pesciolino cerchino in tutti i modi di fermarla, Ariel non si fa di certo convincere a rinunciare ai propri sogni.

Anche se nell'oceano è libera di fare ciò che vuole e non è costretta a schiavitù o reclusione come le sue antenate, Ariel vuole comunque cambiare la sua vita, guidata dal suo coraggio, dalla sua curiosità e dal suo essere ribelle. Non è più una principessa perfetta nei suoi modi e comportamenti e durante il lungometraggio vengono rappresentati anche i suoi errori e la sua goffaggine.<sup>41</sup>

Come le sue antenate, anche Ariel si innamora del principe senza nemmeno rivolgergli la parola. Nonostante l'amore a prima vista svolga quindi ancora un ruolo fondamentale, in questo caso è la figura femminile che si muove verso il principe. Ariel corteggia Eric, cerca in tutti i modi di farsi baciare e di conquistarlo.<sup>42</sup> Per avere successo, però, Ariel dovrà ricorrere alla sua bellezza e sensualità per il semplice fatto che, in seguito al patto con Ursula, non ha più la voce. Ecco che ritorna lo stereotipo della bellezza della principessa che colpisce il cuore del suo amato. Ursula afferma inoltre che la donna non ha bisogno delle parole per far innamorare un uomo, ma le basta il suo fascino:

---

<sup>40</sup> Andersen, H.C. (1837). *Den lille Havfrue*, s.l., s.e.

<sup>41</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma, 2019, p. 97

<sup>42</sup> *Ibid.*, 97-8

“Avrai sempre la tua bellezza e il tuo bel faccino! Inoltre, non devi sottovalutare il linguaggio del corpo.”

“[...] agli uomini le chiacchiere non vanno, si annoiano a sentire bla bla bla! Sulla terra va così e le signore fanno in modo di evitare di parlare un po' di più/ ai maschi la conversazione non fa effetto, si innamorano però di colei che sa tacer[...].”

## **2.2 La Bella e la Bestia, 1991**

Belle, la protagonista, vive in un piccolo paesino della Francia del XIX secolo. La storia si ispira all'omonimo racconto pubblicato nel 1740 da Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve.<sup>43</sup> Belle ama i libri e, insieme al padre, viene considerata strana dagli abitanti di tutto il villaggio. Gran parte della storia però si svolge all'interno del castello della Bestia, dopo che il padre della fanciulla viene imprigionato da questa creatura, vittima di un maleficio. Sarà Belle a salvare il padre offrendosi come prigioniera al posto suo. La fanciulla comincia così a conoscere la Bestia e i due si innamorano l'uno dell'altra senza mai vedersi in faccia. Non appena Belle scopre, grazie a uno specchio magico, che il padre si è ammalato, la Bestia la lascia andare. Il loro amore viene ostacolato da Gaston, un cacciatore belloccio e maschilista che vuole a tutti i costi sposare Belle e che convince il villaggio ad attaccare la Bestia, che dopo essere stata ferita a morte, viene soccorsa da Belle che gli confessa il suo amore e rompe la maledizione: è così che la Bestia ritorna ad essere il principe Adam.

Belle si innamora dell'animo dolce e premuroso celato dietro la Bestia e non dà importanza all'aspetto fisico a differenza delle tre gemelle che appaiono nel lungometraggio, ma preferisce il sapere e l'intelligenza. È curiosa e sogna di vivere tante avventure che le permettono di evadere dalla piccola realtà soffocante del suo paesino.<sup>44</sup> Come Ariel e a differenza delle sue antenate non è per niente passiva e ingenua, anzi vengono spesso mostrate la sua intelligenza e la sua cultura. Anche lei è coraggiosa e dimostra tanta forza d'animo andando contro le regole, disobbedendo alla Bestia e ripudiando Gaston.

Gaston: “Sarebbe ora che ti togliessi dalla testa questi libri e iniziassi ad occuparti di cose più importanti, ad esempio me. [...] Non è giusto che una donna legga, le vengono in mente strane idee e comincia a pensare! Che ne dici se tu ed io andassimo insieme alla taverna a dare un'occhiata ai miei trofei?”

Belle: “Magari un'altra volta Gaston...”

Tre gemelle: “Cosa le dice la testa?” “È pazza!” “Lui è bellissimo”<sup>45</sup>

Ancora una volta si nota, però, lo stereotipo della donna che deve rimanere ignorante il più possibile per prendersi cura esclusivamente del proprio uomo. Se Belle si scontra con questo stereotipo e non lo accetta, Gaston tenta in tutti i modi di farle cambiare idea. Lo si capisce da questo dialogo:

---

<sup>43</sup> Barbot de Villeneuve, G. S. (1740). *La jeune américaine, et les contes marins*, s.l., s.e.

<sup>44</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 98

<sup>45</sup> Reg. Trousdale, G., Wise, K. (1991). *Beauty and the Beast*, California: Walt Disney production. Film

“Ma ve l’immaginate? Io, moglie di quell’arrogante senza cervello!... io voglio vivere di avventure [...]”. Gaston: “Non c’è ragazza in tutto il paese che non vorrebbe essere nei tuoi panni! Oggi è il giorno in cui tutti i tuoi sogni si avvereranno!

Belle: “E tu cosa ne sai dei miei sogni?”

Gaston: “So tutto! Immagina la scena: una rustica casetta, la mia ultima preda che arrostisce sul fuoco, la mia mogliettina che mi massaggia i piedi...”<sup>46</sup>

### ***2.3 Aladdin, 1992***

Questo lungometraggio disneyano si ispira a una antica storia persiana intitolata *Aladdin e la lampada magica*, risalente al X secolo a.C. Jasmine è la figlia del sultano di Agrabah, città inventata nel Medio-Oriente. Essendo la principessa, è costretta dal padre a sposarsi con un principe del suo stesso rango, ma contro la sua volontà. Decide così di scappare e, mentre vaga per le strade della sua città, si imbatte in un ladruncolo di nome Aladdin che desta la sua curiosità e il suo interesse. I due vengono trovati dalle guardie e la principessa viene riportata a palazzo. Il gran visir Jafar, però, decide di usare lo scaltro Aladdin per trovare la lampada magica. Il ragazzo riesce a impossessarsene e può quindi chiedere al genio di esprimere tre dei suoi desideri. Si fa trasformare così nel principe Alì Ababwa per conquistare la principessa, ma viene respinto come tutti gli altri pretendenti. Solo dopo averla portata sul tappeto volante per la città, Aladdin e Jasmine si innamorano. In questo caso a ostacolare il loro amore è Jafar che riesce a sottrarre la lampada al ragazzo e rendere Jasmine sua schiava. Grazie alla sua intelligenza, però, Aladdin riesce a sconfiggere Jafar e, nonostante non appartenga a una famiglia reale, riesce a sposare Jasmine. Jasmine è la prima principessa di origini non occidentali, ricca e annoiata dal lusso in cui vive.<sup>47</sup>

Anche Jasmine è bellissima, come tutte le sue antenate, ma ha la pelle olivastra, i capelli lunghissimi e di un nero intenso, il taglio degli occhi è a mandorla: presenta, quindi, tutti i tratti di una bellezza orientale. È la seconda dopo Ariel ad avere l’ombelico scoperto e non indossa un abito, bensì un classico completo orientale composto da pantaloni e top. A differenza di quella di Ariel, però, la sua nudità non è giustificata dalla vita di mare, ma è proprio voluta e va contro lo stereotipo del classico vestito lungo fino ai piedi caratteristico delle principesse. Come Ariel è consapevole della sua sensualità, tanto da sfruttare il suo corpo per distrarre il nemico e aiutare l’amato Aladdin.

Jasmine, come Ariel e Belle, è combattiva e vuole allontanarsi dalla realtà in cui vive per scoprire un mondo nuovo e modellare il proprio destino. Non vuole un matrimonio combinato, ma vuole trovare il vero amore.<sup>48</sup> Queste sono solo alcune delle sue battute da cui si evince la sua personalità e la sua voglia di cambiare:

---

<sup>46</sup> Reg. Trousdale, G., Wise, K. (1991). *Beauty and the Beast*, California: Walt Disney production. Film

<sup>47</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 100.

<sup>48</sup> *Ibid.*, 100-1.



“Non ho mai fatto nulla da sola, non ho un vero amico, non sono neanche mai uscita da palazzo!”

“Gente che ti dice dove devi andare, come ti devi vestire, senza mai poter fare le tue scelte. Ti senti così in trappola.”

“Come vi permettete? Io non sono un trofeo da vincere”.<sup>49</sup>

Come la precedente Belle, non si fa problemi a ripudiare gli arroganti pretendenti, nonostante siano tutti belli e affascinanti. Dimostra di avere un animo gentile e buono (nella scena in cui dona un pezzo di pane ad un bambino), ma è anche astuta e intelligente (nella scena sul tappeto volante quando riesce a smascherare Aladdin sotto le sembianze del principe Alì).

Ancora una volta però è la figura maschile che salva la principessa: senza Aladdin, Jasmine non avrebbe mai sconfitto il potente Jafar. Allo stesso tempo, è la prima volta che una principessa viene elogiata dall’innamorato non solo per la sua bellezza, ma anche per la sua intelligenza.

Tuttavia, Jafar, come Gaston in *La bella e la bestia*, sottolinea le caratteristiche stereotipate che dovrebbe presentare una principessa:

“Siete senza parole, qualità apprezzabile in una donna.” “Un così bel fiore del deserto dovrebbe stare al fianco dell’uomo più potente” [Jasmine gli rovescia in faccia il vino] “Ti insegno io un po’ di rispetto!”<sup>50</sup>

## **2.4 Pocahontas, 1995**

A differenza dei lungometraggi precedenti quello di Pocahontas si ispira a una figura femminile realmente esistita tra il XVI e il XVII secolo: Matoaka (Pocahontas) Rolphe.<sup>51</sup> È la figlia del capo di una tribù di pellerossa, destinata a sposare il guerriero Kokum contro la sua volontà. La storia è ambientata nel 1607 quando una nave coloniale inglese arriva nel Nuovo Mondo per estrarre quanto più oro possibile. La principessa si innamora del capitano inglese John Smith e, solo dopo una serie di scontri tra i nativi e gli inglesi che li vogliono scacciare per impossessarsi delle loro terre, i due riescono a far trionfare il loro amore, dimostrandosi disposti a tutto pur di salvarsi a vicenda e riappacificare i due popoli. Il lungometraggio si conclude però con Pocahontas che rimane nella sua terra natale e che lascia tornare il suo amato ferito in patria salutandolo con un bacio e dicendo “arrivederci” nella sua lingua.

Pocahontas è la seconda principessa dal carattere esotico e ancora una volta lo si nota dal suo aspetto: occhi a mandorla, pelle più scura, capelli neri e molto lunghi. È fisicamente diversa dalle sue antenate: è forte e muscolosa. È inoltre una guerriera, quasi una paladina della giustizia. Nonostante queste caratteristiche, rimane comunque aggraziata nei movimenti e il suo animo è buono e gentile come quello di tutte le sue antenate.<sup>52</sup> È predisposta al dialogo ed è convinta che con le parole e la diplomazia

---

<sup>49</sup> Reg. Musker, J., Clements, R. (1992). *Aladdin*, California: Walt Disney productions. Film.

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Pedersini Giulia, *La vera storia di Pocahontas: da nativa americana a inglese “convertita”*, 24/10/18, <https://www.wonews.it/post/la-vera-storia-di-pocahontas> (visitato il 22/06/2020)

<sup>52</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 100-1.

si possa risolvere qualsiasi problema. È curiosa e vuole trovare a tutti i costi la sua strada seguendo la sua indole e il vento (simbolo molto importante nella sua cultura), ma non vuole assolutamente che sia qualcun altro a imporle il suo destino.

“[...] Se il mio sogno correrà / Dopo il fiume cosa c'è / Dovrei scegliere una via / Per capir la vita mia / O se sposare KoKum / Ma come può finir così / O tu sei lì / Li per me / Mi aspetti / Dietro il fiume aspetti / Me”.<sup>53</sup>

La vera rivoluzione di questo cartone è che l'interesse della principessa non è tanto quello di trovare un bel principe da sposare, bensì quello di salvare e salvaguardare il proprio popolo. Il suo ruolo è infatti quello di mediatrice tra gli Inglesi e la sua tribù: ruolo fondamentale affinché tra i due popoli non scoppi una guerra. È la prima principessa a mettere da parte i suoi sentimenti pur di salvare il suo popolo di origine. Sono presenti però ancora alcuni aspetti di una società patriarcale. Si pensi alle parole del padre di Pocahontas che sottolineano l'importanza del bisogno di ogni donna di essere protetta:

“Figlia, sta per succedere qualcosa di straordinario: Kokum mi ha chiesto la tua mano. Lui è leale, forte, ti costruirà una casa. È questa la tua via.” “Non dovrete stare qui da sole. Manderò Kokum”.<sup>54</sup>

## **2.5 *Mulan, 1998***

La storia di Mulan proposta dalla Disney si ispira alla fiaba cinese di Hua Mulan risalente al VI secolo.<sup>55</sup> Mulan è l'unica figlia della famiglia Fa e come ogni ragazza della sua età deve essere esaminata per essere giudicata “idonea” al ruolo di buona moglie. Nel frattempo, ogni famiglia dovrebbe arruolare nell'esercito dell'impero un membro maschio a fronte della guerra contro gli unni. Mulan non vuole essere la classica moglie, ma è coraggiosa e combattiva e vorrebbe piuttosto arruolarsi al posto del padre, ormai anziano. È così che decide di travestirsi da uomo, rubando un'armatura e di scappare durante la notte, raggiungendo a cavallo una truppa dell'esercito in addestramento guidata dal capitano Shang. Dopo un'imboscata da parte degli Unni, nonostante Mulan abbia salvato la sua truppa, rimane ferita e viene smascherata. Il capitano, essendole debitore, decide di ringraziarla, ma essendo una donna, non può più far parte dell'esercito. Gli Unni sopravvissuti si mettono in marcia contro la Città Imperiale e Mulan, accorgendosene, corre ad avvisare i suoi ex compagni, ma nessuno le crede. Grazie al suo coraggio e alla sua volontà di essere guerriera, salva l'imperatore e la Città Imperiale con l'aiuto dei suoi compagni e di Shang. Mulan torna così a casa onorata e poco dopo il capitano la raggiunge, dichiarando i suoi sentimenti per la fanciulla.

Mulan è l'unica figura femminile a far parte delle Principesse Disney, nonostante non sia né figlia del capo di un villaggio o abbia sangue reale, né sposi un principe. Viene considerata tale, solo per il

---

<sup>53</sup> Reg. Gabriele, M., Goldberg, E. (1995). *Pocahontas*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> <https://www.tuttocina.it/fdo/mulan.htm> (visitato il 27/05/2020)

semplice fatto di essere la protagonista della sua storia e di dimostrare coraggio nel raggiungere il proprio obiettivo. Anche lei fa parte delle Principesse esotiche presentando un fisico asciutto, ma forte, capelli lunghi molto scuri e occhi dal taglio a mandorla, caratteristici delle sue origini. Come le sue antenate del *Transition period*, è più importante la personalità di questa figura, piuttosto che il suo aspetto fisico e abbigliamento. Per la maggior parte del lungometraggio, infatti, Mulan è travestita da uomo e arriva persino a tagliarsi i suoi lunghi capelli per essere più credibile.<sup>56</sup> È il primo e unico caso in cui la protagonista perde la sua femminilità nell'aspetto esteriore, ma rimane il carattere buono, gentile e premuroso, caratteristico di ogni principessa. Non esita infatti ad arruolarsi al posto del padre per combattere e più volte mostrare il suo coraggio, salvando il proprio popolo.

“Gli uomini, vogliono / Donne, obbedienti, ma che volino / Educate e con del fisico / Molto onore ci darai / Serviamo il nostro Imperatore / E gli Unni batterà / I maschi in guerra e noi / A casa a procreare / Grazie a noi tu sarai / Come un fior di loto, candida / Nessun uomo ti rifiuterà / Molto onore ci darai”<sup>57</sup>.

Da questa canzone, cantata all'inizio del lungometraggio, capiamo le caratteristiche patriarcali che sono alla base della società in cui vive Mulan. Allo stesso tempo, però, si vede anche la rottura di questi stereotipi. Mulan, infatti, non li accetta e si ribella alla famiglia da cui scappa, dimostrando a tutti che anche una donna può combattere.<sup>58</sup> Con Mulan prosegue, inoltre, il distacco dalla necessità di aver un uomo al proprio fianco. La fanciulla è indipendente e intraprendente.

Sono comunque presenti battute che definiscono i due generi soprattutto durante le scene nell'esercito:

“È tutto nell'atteggiamento, sii dura come questo qui! ...Col pugno si salutano gli uomini! ... e ora uno schiaffo sul sedere, a loro piace!”

“Solo perché assomiglio ad un uomo non significa che debba puzzare come un uomo!”<sup>59</sup>

---

<sup>56</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 177.

<sup>57</sup> Reg. Bancroft, T., Cook, B. (1998). *Mulan*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>58</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, p. 105.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

## Capitolo 3

### **Dal 2009 al 2016: il *Progression period***

Following the release of *Mulan*, Disney didn't make another princess movie until *The Princess and the Frog* in 2009. During that 11-year stretch of time, modern social media facilitated the global discussion of issues faced by contemporary women, leading to what some have dubbed the fourth wave of feminism. In this newest movement, women who were raised in a supposedly post-feminist culture, a culture that claimed to have reached social equality of the sexes, have come to recognize that the world is still not safe or fair for all women. Discussions about workplace discrimination, sexual assault, street harassment, and body- and slut-shaming crop up on forums all over the internet. While the third wave, eschewing concrete constructs and categorization, often resisted the "feminist" label, these new feminists have reclaimed the term. Celebrities like Lena Dunham, Beyoncé, and Emma Watson proudly describe themselves as feminists, speaking out against misogyny in our culture and encouraging women to support each other.<sup>60</sup>

Le ultime Principesse Disney sono quindi frutto dei cambiamenti sociali e culturali nel *Transition period* che si sono ulteriormente sviluppati nel decennio intercorso dalla produzione di *Mulan* (1998) all'apparizione sul grande schermo di Tiana, protagonista de *La principessa e il ranocchio* (2009). Vedremo come ci si allontana sempre di più dagli stereotipi analizzati nei capitoli precedenti e come le nostre amate protagoniste si stiano emancipando. L'amore a prima vista e l'importanza della figura maschile passerà sempre di più in secondo piano. Come già parzialmente dimostrato in *Mulan*, si noterà che le Principesse saranno più interessate a scoprire la propria identità e a realizzare i propri sogni. L'amore non verrà cancellato e sarà comunque presente, ma non sarà più l'obiettivo primario e sarà un amore diverso.

#### **3.1 *La principessa e il ranocchio, 2009***

Tiana è la protagonista di questo lungometraggio ispirato alla fiaba dei fratelli Grimm "Il principe ranocchio" del 1812<sup>61</sup>. La storia è presentata in chiave moderna e ambientata nella New Orleans degli anni '20. Tiana è una giovane cameriera con un sogno nel cassetto: aprire un ristorante in onore del defunto padre. A un passo dalla realizzazione del suo sogno, gli agenti immobiliari le dicono che venderanno il locale a un miglior offerente. Mentre sta pregando la stella dei desideri di aiutarla, si imbatte in un ranocchio parlante, il principe Naveen, trasformato in animale da un maleficio. Per un malinteso Tiana lo bacia e si trasforma anche lei in ranocchia. È così che comincia una serie di avventure e la loro conoscenza. Inconsapevolmente i due si innamorano e alla fine riescono a rompere l'incantesimo, a realizzare il sogno di Tiana e a vivere la loro storia d'amore.

Tiana è la prima Principessa Disney di questo millennio ed è il frutto di modernità e cambiamenti:

---

<sup>60</sup> Melinda Parks, *How Fourth-Wave Feminism is Changing Disney's Princesses*, 23/10/2014, in "Highbrow magazine": <https://www.highbrowmagazine.com/4388-how-fourth-wave-feminism-changing-disney-s-princesses> (visitato il 12/6/2020)

<sup>61</sup> Grimm, J., Grimm, W. (1812) *Der Froschkönig*. Germania: s.e.

lo si nota anche dal fatto che Tiana abbia origini afroamericane.<sup>62</sup> Tiana incarna l'idea di donna moderna, che comincia a svilupparsi anche nei lungometraggi Disney: è disincantata, pratica, gran lavoratrice e vuole fare carriera. Ma soprattutto è molto determinata a raggiungere il suo obiettivo, lavorando giorno e notte e sacrificando la sua vita sociale pur di guadagnare. È la prima figura femminile a essere interessata alla carriera lavorativa e a mostrare doti per gli affari. Non è fatta per rimanere a casa, ma vuole essere economicamente indipendente. Il suo sogno è concreto e realizzabile anche nella realtà, è questo che la rende una principessa innovativa. Inoltre, è la prima a considerare l'amore non come un sogno e un bisogno, bensì come una distrazione dal suo far carriera, come si nota da questo passo:

Mamma: "Tiana, tuo padre non ha avuto il locale che desiderava, ma ha avuto di meglio: ha avuto l'amore. Ed è quello che io voglio per te, tesoro... che incontri il tuo principe azzurro e danzi via verso il tuo per sempre felici e contenti". Tiana: "io non ho tempo per ballare, ho altre priorità, un giorno il sogno mio si avvererà".<sup>63</sup>

Tuttavia, Tiana inciampa nell'amore come tutte le sue antenate, ma nonostante sposi un principe, realizza anche il suo sogno di aprire il ristorante. Non lo sposa per essere salvata e vivere in un castello per il resto della sua vita, ma lo sposa per puro amore a voglia di costruire una famiglia. Anche in questo caso è la protagonista a salvare l'uomo: lo salva dalla sua superficialità e dalla sua vita vuota, insegnandogli il valore del lavoro e dell'amore.

Sono però ancora presenti alcune affermazioni sessiste volte a svalutare la donna come quella pronunciata dall'agente immobiliare.

"È meglio che una donnetta del vostro ambiente tenga le mani lontane da un affare di questa portata. State meglio dove siete."<sup>64</sup>

Inoltre, è interessante come la principessa Charlotte, amica di Tiana, viene rappresentata in modo del tutto ridicolo, quasi come una parodia dello stereotipo di principessa. È alta, bionda, vestita elegante e bellissima, ma è viziosa ed esuberante e, con i suoi comportamenti, fa ridere il pubblico.<sup>65</sup>

In questo lungometraggio vediamo che il matrimonio viene preso in considerazione anche da un punto di vista maschile e viene definito come la fine della libertà di un uomo: la moglie è infatti "un cappio al collo"<sup>66</sup>

---

<sup>62</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 209.

<sup>63</sup> Reg. Musker, J., Clements, R. (2009). *The princess and the frog*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 211.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

### 3.2 Rapunzel – L'intreccio della torre, 2010

La storia di Rapunzel si ispira all'omonimo racconto dei fratelli Grimm del 1812.<sup>67</sup> La protagonista è la principessa Rapunzel, dotata sin dalla nascita di lunghi capelli biondi magici in grado di guarire ferite e ringiovanire chiunque li tocchi. È per questo che viene rapita appena nata dalla strega Gothel che la rinchioda in una torre nascosta nel bosco, senza mai farla uscire e facendo finta di essere la sua vera madre. Il giorno del suo diciottesimo compleanno, la ragazza si ribella e vuole scoprire il mondo esterno, ma Gothel glielo impedisce. Dopo aver stordito e rinchiodato il ladro Flynn nell'armadio, allontana la madre con una scusa per qualche giorno e decide di farsi aiutare da lui ad evadere. I due si conoscono, ovviamente si innamorano e in più casi Rapunzel salva il ricercato Flynn con la sua astuzia e i suoi capelli magici. Tuttavia, madre Gothel li scova e tende una trappola a Flynn. Dopo una serie di eventi però Rapunzel sconfigge la matrigna tagliandosi i capelli magici che le permettevano di rimanere giovane. I due tornano a palazzo dai genitori di Rapunzel e si sposano.

In questo lungometraggio, si ripresenta la tradizione della Principessa Disney: imprigionata e in attesa che l'amore venga a salvarla. È bionda, bella, indossa vestiti tipicamente "da principessa" e anche le sue caratteristiche e qualità sono classiche. È ingenua a causa della sua prigionia, non conosce i pericoli della realtà al di fuori della torre e vive in un mondo di sogni tutto suo. È inoltre buona e gentile e in grado di convertire i furfanti in brave persone (Flynn), dimostra di cavarsela molto bene nei lavori domestici e di avere una grande dote creativa e artistica.

Vive con la speranza che la madre le dia un giorno il permesso di uscire, ma rendendosi conto che ciò non avverrà mai, comincia a escogitare un piano di fuga. Con le avventure che vivrà insieme a Flynn, fuori dalla torre, acquisirà sempre più abilità e capacità di arrangiarsi.

Nonostante incarna lo stereotipo delle prime principesse rivolgendosi a Flynn come il suo salvatore e la sua guida ("Dovrai farmi da guida e riportarmi a casa sana e salva")<sup>68</sup>, durante il film è lei a salvarlo ripetutamente e non vede in lui la realizzazione del suo sogno, quanto il mezzo per realizzarlo. L'amore tra i due non è a prima vista, ma nasce dal percorso e dalle avventure vissute insieme.<sup>69</sup>

È la prima volta in cui le caratteristiche della principessa non vengono elogiate, bensì sminuite da madre Gothel.

"Sei svampita, piena di ansia e dubbi. E in più non sei bella" "Come puoi piacere a quel ragazzo? Credi forse sia rimasto impressionato?"<sup>70</sup>

---

<sup>67</sup> Grimm, J., Grimm, W. (1812). *Rapunzel*, Germania: s.e.

<sup>68</sup> Reg. Greno, N., Howard, B. (2010). *Tangled*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>69</sup> Hine, Ben & England, Dawn & Lopreore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016. *Social Sciences*. 7. 245. 10.3390/socsci7120245.

<sup>70</sup> Reg. Greno, N., Howard, B. (2010). *Tangled*, California: Walt Disney production. Film

### 3.3 Ribelle – *The Brave*, 2012

La storia di Merida è ambientata nel V secolo in un villaggio della Scozia, ma è la prima a non essere ispirata a nessuna fiaba antecedente. Merida è la primogenita della famiglia Dunbroch. Già dal titolo del film capiamo che la principessa in questione non vuole sottostare alle regole del suo clan e al suo ruolo e fin da piccola si appassiona al tiro con l'arco. Si ribella a ogni tentativo di insegnamento dell'etichetta principesca, impostole dalla madre. Viene organizzata una competizione per ottenere la mano di Merida e anche lei si impone e partecipa, vincendo e ottenendo quindi la libertà di non sposarsi. Durante un litigio con la madre, Merida squarcia l'arazzo di famiglia e scappa nel bosco in lacrime. È così che, dopo aver incontrato una strega che compie un sortilegio nei confronti della madre trasformandola in un orso, cominciano le sue avventure per riuscire a ricucire lo squarcio nell'arazzo e salvare la madre e il suo popolo. Alla fine, spiega tutto al padre e avvolgendo la madre nell'arazzo ricucito, riesce a spezzare l'incantesimo. Salvando la madre e liberandosi da ogni costrizione sociale, Merida è stata in grado di cambiare il proprio destino.

Esteticamente, Merida è molto lontana dai canoni di bellezza delle principesse. Ha una folta chioma di capelli rossi e ricci indomati e lineamenti delicati senza un filo di trucco. Questa assenza vuole sottolineare il suo disinteresse ad essere considerata bella e attraente dai pretendenti.<sup>71</sup> Caratterialmente, è testarda, intraprendente, sicura di sé e dall'animo ribelle. La possiamo definire come “anti-principessa”. È spesso sgraziata, presenta modi di fare maleducati, è disobbediente, si abbuffa e risponde male. Non le interessa l'amore e si impegna in tutti i modi a cambiare il proprio destino. Possiamo definirla come la classica adolescente incompresa che si ribella ai genitori. Compie degli errori, ma rendendosene conto, trova un modo per porvi rimedio. Ecco che si nota un vero e proprio cambiamento: non è una donna domestica, non vuole essere una moglie perfetta che si prende cura di casa e figli, ma soprattutto si scontra con il classico ruolo da principessa.

Merida: “A me non è concesso nulla. Sono la principessa, sono d'esempio. Su di me ci sono attese, aspettative...”  
“La principessa non è pronta e forse potrebbe non esserlo mai”.

Mamma: “Una principessa non dovrebbe possedere armi, una principessa deve essere paziente, cauta, mira alla perfezione”<sup>72</sup>

Inoltre, è il primo caso in cui la protagonista non si innamora e si realizza salvando la madre e cambiando il proprio destino: non è presente nessun coprotagonista maschile che affianca la principessa nella sua avventura.<sup>73</sup>

---

<sup>71</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 104.

<sup>72</sup> Reg. Chapman, B., Andrews, M. (2012). *The brave*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>73</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 105.

### 3.4 *Frozen – Il regno di ghiaccio, 2013*

La storia è ispirata a uno dei racconti di Andersen, intitolato “La regina delle nevi” del 1844.<sup>74</sup> Le protagoniste sono due, Elsa e Anna, principesse orfane del regno di Arendelle. Elsa è dotata di poteri magici incontrollabili: riesce a rendere ghiaccio tutto ciò che tocca. Mentre giocano colpisce la sorella, causandole gravi danni. Impaurita, Elsa chiude il castello e si confina nelle sue stanze senza vedere più nessuno. Le due bambine crescono nel castello separate e solo il giorno dell’incoronazione di Elsa, la sorella maggiore, vengono aperte le porte dopo tantissimi anni. Durante la festa Anna si innamora a prima vista del principe Hans, che le chiede di sposarlo per impossessarsi del regno. Elsa si arrabbia, colpisce nuovamente la sorella e scappa sulle montagne, lasciandosi alle spalle un regno completamente ghiacciato. Anna comincia a cercarla e inizia le sue avventure con il pupazzo di neve Olaf. Durante il suo viaggio incontra anche il giovane Kristoff e la sua renna Sven, che la aiutano a ritrovare la sorella. Dopo averle spiegato ciò che era successo al regno, Elsa si spaventa e perdendo il controllo congela il cuore della sorella minore. Solo con un gesto di vero amore, Anna potrà essere salvata. Sarà però Elsa e non il principe Hans, non realmente innamorato, a salvare Anna e spezzare la maledizione. Il principe Hans viene smascherato ed Elsa torna a regnare su Arendelle imparando a controllare i propri poteri.

È il primo caso in cui le protagoniste sono due. Sono sorelle, sono fisicamente simili, ma il loro temperamento e il loro carattere sono diversi. Elsa, a causa della paura dei suoi poteri, si isola e cresce responsabile e consapevole di tutti i danni che potrebbe provocare. Rinuncia al divertimento e alla spensieratezza di essere bambina, cosa che invece caratterizza Anna.

I movimenti e comportamenti di Elsa sono sempre controllati e la giovane non si lascia mai andare. Ha un carattere razionale, è indipendente, ma soprattutto molto diffidente. Anna è invece più spensierata e ama divertirsi, ma nel momento del bisogno dimostra coraggio. È avventurosa, dolce, entusiasta e vuole scoprire il mondo esterno. Non ha paura ed è molto temeraria. Nonostante sia fidanzata con il principe Hans, lo lascia regnare piuttosto di chiedergli di aiutarla nel ritrovare la sorella. Non dipende quindi dalla figura maschile, nonostante venga poi aiutata da Kristoff. Anche se il lungometraggio si conclude con il classico lieto fine, il “vero amore” che salva Anna non è più quello tra uomo e donna, bensì quello familiare, tra sorelle.<sup>75</sup>

Inoltre, lo stereotipo della bellezza femminile perfetta e ordinata non è presente come nelle Principesse dei periodi precedenti. Anna viene infatti mostrata mentre dorme in modo sgraziato, con bava alla bocca e capelli vistosamente spettinati. Traspare quindi una immagine di donna più moderna, libera da vincoli di perfezione e stereotipi di dipendenza.<sup>76</sup>

---

<sup>74</sup> Andersen, H. C. (1844). *Sneedronningen*, s.l., s.e.

<sup>75</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 142.

<sup>76</sup> *Ibid.*, 140.



Kristoff: “Come puoi sposare uno che conosci appena? Se scoprissi che si scaccola e poi le mangia?”

Anna: “Scusate ma lui è un principe!”

Kristoff :“Non importa, i maschi lo fanno tutti”<sup>77</sup>

È il primo caso in cui l'amore a prima vista viene screditato e visto in modo negativo. Kristoff non crede in questo tipo di amore e non riesce a capacitarsi del comportamento di Anna.

### ***3.5 Oceania, 2016***

Anche la storia di Vaiana, come quella di Merida, non si ispira a nessuna fiaba o racconto precedenti. È l'ultima protagonista entrata a far parte del mondo delle Principesse Disney. Vaiana è la figlia del capo di un villaggio polinesiano, chiamato Motonui. Una leggenda narra che il semidio Maui abbia rubato il cuore di TeFiti, dea madre di tutta la natura, per donarlo agli uomini che, così, avrebbero potuto creare la vita. A causa di questa azione, però, calò un'ombra su tutta la terra e l'umanità. La giovane Vaiana, coraggiosa e desiderosa di avventure, viene scelta dall'oceano per intraprendere una missione: trovare Maui e far sì che restituisca il cuore a TeFiti, così da salvare la terra e il suo popolo. Nonostante il padre sia contrario, Vaiana parte comunque e dopo una serie di avventure e disavventure riesce a superare ogni ostacolo e convincere Maui a restituire ciò che non gli appartiene, salvando l'intera umanità.

Anche Vaiana è frutto dei cambiamenti sociali avvenuti a partire dal '98 e, come tutte le Principesse di questo ultimo periodo, prosegue nella definizione di nuovi canoni e nel superamento di vecchi stereotipi.<sup>78</sup> Per quanto riguarda l'aspetto fisico, Vaiana ha carnagione scura, occhi grandi color nocciola, capelli lunghi neri con ricci indomabili, quasi a richiamare Merida nel suo animo ribelle e coraggioso. La corporatura è tutt'altro che esile: è infatti robusta, tonica e ben scolpita. L'abbigliamento rispecchia quello semplice e tradizionale tipico della cultura maori.

Fin da piccola si distingue dagli altri bambini: quando la nonna racconta storie di paura piene di mostri e la leggenda di Maui, Vaiana non si spaventa, ma anzi si esalta, curiosa e desiderosa di vivere avventure nell'oceano. È buona, generosa e solita aiutare i più deboli (ad esempio, in una delle prime scene, scorta un cucciolo di tartaruga fino al mare per evitare che venga mangiato dai gabbiani). Come alcune delle sue antenate, la protagonista viene mostrata anche nei momenti in cui è goffa e buffa: si allontana quindi dal modello di perfezione, avvicinandosi ad uno più umano e moderno.

Vaiana è una ragazza sveglia e intelligente: si ingegna e trova sempre una soluzione ai problemi che incontra. È anche molto coraggiosa, combattiva, determinata, ma soprattutto non ha paura di affrontare nuove sfide. Vuole affermare a tutti i costi la sua autonomia e non vuole dipendere da nessuno.

---

<sup>77</sup> Reg. Buck, C., Lee, J. (2013). *Frozen*, California: Walt Disney production. Film.

<sup>78</sup> Hine, Ben & England, Dawn & Loprore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016. *Social Sciences*. 7. 245. 10.3390/socsci7120245.

Come molte altre Principesse, vuole fuggire da una vita che le sta stretta e che non le permette di sentirsi realizzata. Il suo vero scopo è quello di definire la sua propria identità: rimanendo al villaggio con i suoi genitori non riuscirebbe mai a scoprire chi sia davvero.

È la prima volta che i canoni e i ruoli si invertono completamente. Vaiana è la prima Principessa Disney destinata a guidare il popolo da sola senza l'aiuto di un uomo che la affianchi in questo ruolo. Inoltre, grazie sia alla sua astuzia che alla sua forza e agilità fisica, diventa l'eroina della storia che non solo riesce a salvare il suo popolo, ma anche la figura maschile, Maui. È il primo caso in cui si vede un personaggio maschile che è insicuro delle proprie capacità e non riesce a salvarsi da solo. Sarà Vaiana a incoraggiarlo e convincerlo che ce la può fare.<sup>79</sup>

Si nota inoltre anche un cambiamento nell'esaltazione della bellezza e dei canoni estetici. La madre di Vaiana, ad esempio, viene rappresentata in modo più realistico: a causa della sua età la sua pelle non è più perfetta e presenta delle rughe sul viso. Va sottolineato particolarmente il fatto che durante tutto il lungometraggio non vengano mai espressi complimenti riguardo la bellezza della protagonista, che viene esaltata solo per le sue capacità e il suo carattere.

Padre: "Sei forte!"

Maui: "Complimenti per non essere morta, ragazzina mi hai sorpreso! Ho apprezzato quello che hai fatto, hai fegato."

Vaiana: "Sai, al mio popolo servirebbe un grande navigatore." Maui: "Ne hanno già uno."<sup>80</sup>

Inoltre, come in Merida, il lungometraggio non si conclude con la storia d'amore tra la protagonista e il suo principe, ma con la realizzazione della protagonista che finalmente ha trovato se stessa e la sua identità. Possiamo dire che con Vaiana si è raggiunto un possibile modello di donna moderna, in grado di cavarsela da sola, indipendente, forte e che non si ferma di fronte agli ostacoli in attesa che un uomo la venga a salvare.<sup>81</sup>

---

<sup>79</sup> Streiff, Madeline, and Lauren Dundes. 2017a. From shapeshifter to lava monster: Gender stereotypes in Disney's Moana. *Social Sciences* 6: 91.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> Hine, Ben & England, Dawn & Lopreore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016. *Social Sciences*. 7. 245. 10.3390/socsci7120245.

## Conclusion

Alla luce delle singole analisi presentate nei capitoli precedenti, possiamo trarre conclusioni più generali riguardo lo sviluppo delle Principesse Disney dal 1937 al 2016. Tenendo conto anche degli sviluppi e le evoluzioni della società nella storia, possiamo dire che la Walt Disney ha inizialmente presentato Principesse che incarnavano stereotipi di genere negativi, per poi passare a figure femminili “ibride” del periodo di mezzo, fino ad arrivare a protagoniste ormai eroine della propria storia.

Le prime tre Principesse ossia Biancaneve, Cenerentola e Aurora presentano le stesse caratteristiche femminili: dotate di “bellezza, bontà, ubbidienza, voce armoniosa ed eleganza, capacità di sopportazione e resistenza al lamento e alla ribellione”.<sup>82</sup> Pur essendo consapevoli che rinunciare ai propri diritti significa subire una violenta ingiustizia, le tre fanciulle non si lamentano mai e rimangono in attesa del principe. Solo con l’arrivo di Ariel sul grande schermo nel 1989, si vedono i primi segni di ribellione e le protagoniste dei lungometraggi Disney rappresentano un tipo di donna diverso, più moderno. Ariel, Belle, Jasmine, Pocahontas e Mulan non sono più figure passive, ma sono sveglie, intelligenti, avventurose, combattive, curiose e sagge. Hanno una libertà tale da permettersi per la prima volta il lusso di mettere loro stesse al primo posto e tralasciare il principe.

Tuttavia, quello degli anni 90, va considerato ancora come un periodo di transizione, poiché nonostante i notevoli cambiamenti nei modelli femminili proposti, si trovano ancora stereotipi di genere come la fanciulla salvata dal principe, il matrimonio finale, la presenza di espressioni sessiste nei dialoghi, nonostante venga sottolineato l’allontanamento della protagonista da tali affermazioni.

L’apice del cambiamento si nota a partire dai lungometraggi del periodo *Progression*, in cui le protagoniste sono ben lontane dagli stereotipi di genere che le hanno sempre caratterizzate. Con Elsa “è terminata l’epoca delle principesse silenziose, dalla presenza eterea e celestiale, quasi fossero angeli scesi dal cielo per ispirare le masse: adesso i personaggi femminili vogliono esprimere la propria opinione e, anche qualora non venisse data loro l’opportunità di parlare, perseguono e ottengono forzatamente il dialogo.”<sup>83</sup>

Il cinema, in questo caso la Disney, si è adattato ai cambiamenti della società e ha prodotto figure femminili in grado di decidere per se stesse e svincolate da quasi tutti gli stereotipi, “capaci di rispecchiare i bisogni, i desideri, le esigenze, le lotte, i dolori, le gioie e i successi di ogni persona, sia adulta che bambina.”<sup>84</sup>

---

<sup>82</sup> Saccà, M., *Un secolo Disney: gender, femminismo ed etnia tra cinema e animazione*. AG Book Publishing, Roma. 2019, 92.

<sup>83</sup> *Ibid.*, 139.

<sup>84</sup> *Ibid.*, 244.

## Bibliografia

- Baccolini, 2005. *Le prospettive di genere. Discipline, soglie, confini*. Bononia university press, Bologna.
- Belfiore, F. B., *Walt Disney: L'uomo che trasformò la sua fantasia in realtà*, Area51publishing, Bologna 2015.
- Coyne, S. M., Linder, J. R., Rasmussen, E. E., Nelson, D. A., Birkbeck, V. (2016). *Pretty as a princess: Longitudinal effects of engagement with Disney princesses on gender stereotypes, body esteem, and prosocial behavior in children*. *Child Development*, 87(6), pp.1909–1925.
- Golden, Julia C., and Jennifer Wallace Jacoby. (2017). *Playing Princess: Preschool Girls' Interpretations of Gender Stereotypes in Disney Princess Media*. *Sex Roles*, 1–15.
- Hine, Ben & England, Dawn & Lopreore, Katie & Horgan, Elizabeth & Hartwell, Lisa. (2018). *The Rise of the Androgynous Princess: Examining Representations of Gender in Prince and Princess Characters of Disney Movies Released 2009–2016*. *Social Sciences*. 7. 245. 10.3390/socsci7120245.
- Streiff, Madeline, and Lauren Dundes. 2017a. *From shapeshifter to lava monster: Gender stereotypes in Disney's Moana*. *Social Sciences* 6: 91.

## Sitografia

- Berzuini, Patrizia, *Mulan, ovvero la storia di un'itrepida orchidea*, dicembre 1998, <https://www.tuttocina.it/fdo/mulan.htm>
- [http://www.magiadisney.it/testi\\_canzoni\\_biancaneve.htm#Top](http://www.magiadisney.it/testi_canzoni_biancaneve.htm#Top)
- [http://www.magiadisney.it/testi\\_canzoni\\_cenerentola.htm](http://www.magiadisney.it/testi_canzoni_cenerentola.htm)
- Parks Melinda, *How Fourth-Wave Feminism is Changing Disney's Princesses*, 23/10/2014, in "Highbrow magazine": <https://www.highbrowmagazine.com/4388-how-fourth-wave-feminism-changing-disney-s-princesses>
- Pedersini Giulia, *La vera storia di Pocahontas: da nativa americana a inglese "convertita"*, 24/10/18, <https://www.wonews.it/post/la-vera-storia-di-pocahontas>
- Pulver Adam, 2016. *How Disney Princesses got tough*, in *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/film/2016/may/26/has-disney-finally-given-up-on-princesses>

## Filmografia

- Reg. Bancroft, T., Cook, B. (1998). *Mulan*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Buck, C., Lee, J. (2013). *Frozen*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Chapman, B., Andrews, M. (2012). *The brave*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Clements, R., Musker, J. (2016). *Moana*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Gabriele, M., Goldberg, E. (1995). *Pocahontas*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Greno, N., Howard, B. (2010). *Tangled*, California: Walt Disney production. Film.
- Reg. Hand D. (1937). *Snow White and the seven Dwarfs*, California: Walt Disney production. Film.

Reg. Larson, E., Reitherman, W., Clark, L. (1959). *The sleeping Beauty*, California: Walt Disney production. Film.

Reg. Musker, J., Clements, R. (1989). *The little mermaid*, California: Walt Disney production. Film.

Reg. Musker, J., Clements, R. (1992). *Aladdin*, California: Walt Disney productions. Film.

Reg. Musker, J., Clements, R. (2009). *The princess and the frog*, California: Walt Disney production. Film.

Reg. Trousdale, G., Wise, K. (1991). *Beauty and the Beast*, California: Walt Disney production. Film.

Reg. Wilfred, J., Hamilton, L., Clyde, G. (1950). *Cinderella*, California: Walt Disney production. Film.